

Da quando è scoppiato lo scandalo

Nessuno ha più chiesto licenze per medicinali

L'ha detto Sullo

L'autostrada del Sole pronta entro il '64

L'autostrada del Sole sarà interamente aperta al traffico entro il 1964. Lo ha dichiarato il ministro dei lavori pubblici Sullo, in un incontro avuto ieri con il presidente del Consiglio Fanfani, al quale ha illustrato lo stato di avanzamento del piano di nuove costruzioni autostradali.

In base a tale piano relativo alle autostrade affidate all'Iri, che in alcuni casi prevede il completamento anticipato di importanti tronconi, i tempi di attuazione saranno i seguenti:

Il tratto Roma-Magliana Sabazia dell'Autostrada del Sole sarà aperto al traffico nel giugno prossimo e quello Firenze-Maremma Valdarò a novembre. Prossimamente, sarà aperta al traffico la Lucca-Magliana e l'intera autostrada Firenze-Maremma (doppia) nel dicembre 1964.

Altre previsioni di apertura al traffico: Genova-Serravalle, dicembre 1964; Milano-Laghi (doppia), dicembre 1966; Como-Chiasso, dicembre '66; Genova-Sestri, dicembre 1966; Bologna-Padova, dicembre '66; Roma-Civitavecchia, dicembre '66; Napoli-Bar, dicembre '66; Bologna-Canosa, dicembre '68.

Dalla preside

Vietato il rossetto a Miss Francia

ANGOULEME, 5. Miss Francia 1963, Alias Muguet Fabris, di 22 anni, ha deciso di rinunciare all'uso dei cosmetici. Più esattamente: ha deciso di uniformarsi alle richieste della preside del Liceo di questa città, nel quale insegna matematica.

Ieri, primo giorno di scuola dopo le vacanze natalizie, la professoressa Fabris è stata infatti convocata dalla sua preside, la quale in luogo di congratularsi con lei per la brillante elezione, l'ha fermamente pregata di bandire i bellissimi rossetti a scuola in autobus (cosa che anche lei, bellissima, aveva fatto come sempre) e di evitare di « attirare l'attenzione ».

Motivo di questo programma estremamente restrittivo per una « Miss Francia »: il ritorno dell'avvenente professoressa al liceo ha dato luogo a certe « perturbazioni ». In particolare, i bidelli ai quali erano state impartite disposizioni draconiane, non sono riusciti ad impedire l'irruzione nella scuola dei fotoreporter.

Chicago

Migliaia di dollari «piovono» sulla strada

CHICAGO, 5. Nicolas Thomas, gestore di una stazione di servizio, si era fermato con la sua auto al semaforo quando improvvisamente si è visto piovere tutt'intorno un'infinita di biglietti di banca.

Mentre ne stava il attento — ha detto — ho visto l'espressione prima meravigliata, gioiosa, un istante. Aveva due manciate di denaro in mano e stava cercando di riempire le tasche, che erano già ricche di banconote. Sorrideva come se fosse diventato improvvisamente milionario. Poi si è fermato un attimo, ne sono saltati giù due uomini, che hanno cominciato anch'essi a far man bassa di banconote. Altrettanto hanno fatto un automobilista e sei persone che erano in attesa di un autobus. In questo punto, è sceso dalla propria auto, per terra, era rimasta solo un biglietto da dieci dollari. Ha aperto alla polizia e ha affermato che, secondo lui, il danaro (dal 3 al 5 mila dollari) era stato buttato, probabilmente, dal finestrino di un'auto di passaggio.

Un nuovo articolo di «Quattrosoldi» Industriali farmaceutici alcuni funzionari della Sanità

Il flusso delle domande per la registrazione di nuovi farmaci si è improvvisamente fermato: nel mese di dicembre, a nessuno è venuto in mente di chiedere permessi per la vendita di medicinali. Sarà colpa delle feste? Forse: ma il Natale, il Santo Stefano e l'ultimo dell'anno non sono certamente l'unico motivo per il quale le domande di nuova registrazione non sono passate da circa 160 al mese a zero.

Non c'è dubbio che se il flusso s'è congelato lo si deve esclusivamente all'inchiesta esplosiva di Quattrosoldi. Proprio oggi, 6 gennaio, lo scandalo compie un mese. Fino a 30 giorni fa, tutti credevano che nel settore farmaceutico le cose non andassero bene (la talidomide aveva aperto gli occhi). Oggi l'opinione pubblica è convinta che così non si può andare avanti: chiede che la sua salute non sia più in mano a dei « pirati » e pretende che i vari Giorgetti, che pullulano in Italia, siano tolti di mezzo.

Domani, lunedì, sarà posto in vendita nelle edicole il nuovo numero di Quattrosoldi, nel quale è narrata l'avventura dei « medicinali inesistenti », in un articolo intitolato: « L'ora della verità ».

Quattrosoldi assicura che in Italia di Giorgetti, cioè di « consulenti farmaceutici » pronti a fornire false documentazioni, ce ne sono a decine. E' possibile trovarne in ogni città. Essi sono tutti in contatto fra di loro e hanno « agganci » in ogni ospedale.

Quando la rivista decise di compiere l'inchiesta, non c'era che l'imbarazzo della scelta — è scritto nell'articolo —. Erano tutte piste che portavano ad ottenere dei certificati validi da utilizzare per le pratiche. La vicenda riferita nel numero scorso è nata da una soltanto di tali piste: quella che portò il giornalista Gian Carlo Musumeci ad un certo dottor Oreste Giorgetti.

Molto interessante è la conversazione — sempre riportata dalla rivista milanese — avvenuta fra il Giorgetti e il giornalista autore dell'inchiesta, subito dopo lo scoppio dello scandalo. Oreste Giorgetti, che ancora non era stato chiamato in causa, volle sapere se sarebbe stato fatto il suo nome e se ci sarebbe andato di mezzo anche lui.

« Diremo tutta la verità », rispose il giornalista. « E io dirò che non vi ho mai visto », ribatté pronto il « consulente ».

Il giornalista ricordò di conseguenza ai Giorgetti di avere prove a sufficienza per dimostrare che lui nello scandalo c'era dentro fino ai capelli.

« E allora — concluse il « consulente » — dirò di aver falsificato tutto con le mie mani e metterò nei guai anche voi ».

La conversazione fra Oreste Giorgetti e l'autore dell'inchiesta venne riferita al sostituto procuratore della Repubblica, Bruno De Majo, il quale fu pronto ad accogliere come si meritava l'incredibile auto-accusa.

Da allora, è passato un mese, come abbiamo ricordato. E' ormai chiaro che Giorgetti ha fatto approvare decine di medicinali, presentando documentazioni false. Alcuni di questi preparati sono stati sequestrati e sono attualmente all'esame di vari periti. Prima che si conoscano i risultati definitivi delle indagini, passeranno altri mesi, ma nessuno potrà fermare l'inchiesta: questa sembra proprio la volta nella quale i colpevoli pagheranno.

La giornata, sul « fronte dei medicinali », non si esaurisce con la pubblicazione di Quattrosoldi: c'è, infatti, una altra novità, uno scandalo nella sanità. Alcuni funzionari della Sanità sono proprietari (in tutto o in parte) di laboratori chimici specializzati nel rilascio di attestati per l'approvazione dei prodotti farmaceutici di nuova fabbricazione. Quei stessi funzionari fanno parte della commissione incaricata di rilasciare i permessi di fabbricazione e di vendita dei medesimi prodotti. La notizia, ci sembra, non ha bisogno di commenti.

S'è fermato il taxi

Chaplin in panne



GINEVRA — Come in tante delle sue celebri comiche, Charlie Chaplin è stato costretto a spingere un taxi arenatosi sulla neve. Il celebre attore tornava dalle vacanze invernali, che ha trascorso sulle montagne svizzere con tutta la famiglia: ma sulla strada per Ginevra l'auto s'è impuntata e s'è rifiutata di andare avanti. Chaplin allora ha fatto buon viso a cattivo gioco e s'è rassegnato a spingere insieme con l'autista, la vettura, riuscendo infine a rimetterla in moto (Telefoto).

Los Angeles

Tutto buono per tenere i Pollaiolo

LOS ANGELES, 5. Continua, serrata, l'incredibile lotta per il recupero da parte delle autorità italiane dei due capolavori del Pollaiolo trafugati dai nazisti e ora in mano dei coniugi Meindl, immigrati tedeschi negli Stati Uniti.

I cavilli giuridici sollevati dal legale degli attuali detentori dei due dipinti e da altri avvocati americani, per non riconoscere i diritti del governo, rasentano addirittura il ridicolo.

Calvin Helgo, avvocato dei Meindl, aveva avanzato il dubbio che i dipinti del Pollaiolo potessero essere stati sequestrati illegalmente alla famiglia Medici da parte delle autorità fiorentine, nel lontano 1495. A tale proposito, Rodolfo Siviero, ministro plenipotenziario italiano per il recupero delle opere d'arte trafugate dai nazisti nell'ultima guerra, ha replicato che le due opere vennero lasciate in testamento alla città di Firenze da Ludovico dei Medici, ultima discendente della nobile famiglia, estinta nel XVIII secolo. Le stesse forze di occupazione alleate che, dopo la guerra, redassero l'elenco delle opere d'arte trafugate dai nazisti, vi inclusero i due dipinti del Pollaiolo, riconoscendo allo Stato italiano ogni diritto su di essi.

Assassinato

Il pastore Armando Pilla, di 39 anni, è stato ucciso a coltellate da un sconosciuto alla periferia di Ulassai (Cagliari).

La lunga lista dei truffati — 17 mila circa — è formata da gente la più disprezzata: operai, alti uomini di affari, artisti e impiegati statali. Le autorità argentine indagano per appurare se vi siano altri complici. « E' un affare talmente vasto — ha detto un alto funzionario della giustizia — che mai nessuna organizzazione poliziesca, nemmeno il Fbi, si è occupata di un caso simile ».

Autobus in fiamme

Un autobus della linea extraurbana Palermo-Capaci si è incendiato a causa di un corto circuito. Le 40 persone che si trovavano a bordo al momento dell'incendio si sono messe in salvo, ma l'autobus è andato quasi completamente distrutto.

Funerali di Santoro

Si sono svolti, a Milano, i funerali di Arturo Mario Santoro, il vecchio padre dei due folli di Terrazano, ucciso lo scorso

Buenos Aires

Con le case truffano 14 miliardi

BUENOS AIRES, 5. La più colossale truffa del secolo è stata scoperta in questi giorni in Argentina. Una società di costruzioni, denominata « Onapri », ha carpito alla buona fede di diecimila risparmiatori ben tre miliardi di pesos, qualcosa come 14 miliardi di lire italiane. Il direttore della società, Alberto Nattin, e il contabile, Miguel Incachupe, sono stati arrestati.

Apprendendo dell'acuta crisi degli alloggi che attualmente travaglia l'Argentina, i due uomini attiravano i loro « clienti » offrendo forti interessi — il tre per cento al mese — per investimenti destinati a finanziare la costruzione di immobili. I soldi, in realtà, venivano intascati dai due truffatori, che non solo non pagavano interessi, ma avevano persino ipotecato quei pochi edifici da loro costruiti per gettar fuori negli occhi dei clienti la lunga lista dei truffati.

La truffa è formata da gente la più disprezzata: operai, alti uomini di affari, artisti e impiegati statali. Le autorità argentine indagano per appurare se vi siano altri complici. « E' un affare talmente vasto — ha detto un alto funzionario della giustizia — che mai nessuna organizzazione poliziesca, nemmeno il Fbi, si è occupata di un caso simile ».

Assassinato

Il pastore Armando Pilla, di 39 anni, è stato ucciso a coltellate da un sconosciuto alla periferia di Ulassai (Cagliari).

La lunga lista dei truffati — 17 mila circa — è formata da gente la più disprezzata: operai, alti uomini di affari, artisti e impiegati statali. Le autorità argentine indagano per appurare se vi siano altri complici. « E' un affare talmente vasto — ha detto un alto funzionario della giustizia — che mai nessuna organizzazione poliziesca, nemmeno il Fbi, si è occupata di un caso simile ».

Autobus in fiamme

Un autobus della linea extraurbana Palermo-Capaci si è incendiato a causa di un corto circuito. Le 40 persone che si trovavano a bordo al momento dell'incendio si sono messe in salvo, ma l'autobus è andato quasi completamente distrutto.

Funerali di Santoro

Si sono svolti, a Milano, i funerali di Arturo Mario Santoro, il vecchio padre dei due folli di Terrazano, ucciso lo scorso

Roccagorga 1913

Ne uccisero sette urlando «Savoia!»

La strage del 6 gennaio di cinquant'anni fa — « Dio, re, famiglia », squilli di tromba e raffiche di fucileria — Un anno dopo, la « settimana rossa »

Dal nostro inviato

ROCCAGORGA, 5. Esattamente cinquant'anni fa il 6 gennaio del 1913, a Roccagorga, in Ciriabria, nel corso di una dimostrazione di contadini contro il disservizio sanitario e la ingiusta applicazione della tassa sul focolaio, un reparto militare uccise sette dimostranti, tra cui due donne e un bambino di cinque anni, e ne ferì una trentina. L'eccidio suscitò viva emozione e una ondata di proteste nel paese, sia per il suo carattere particolarmente feroce e premeditato, sia per la situazione politica nella quale veniva applicata, caratterizzata dalle pesanti conseguenze finanziarie della guerra libica e dalla preparazione delle elezioni politiche, la prima a suffragio universale.

Per i quattro quinti, il territorio di Roccagorga era proprietà dei Doria Pamphili, il cui massiccio palazzo dominava il paese. A poca distanza, la chiesa e il comune, retto dal sindaco Rossi, amministratore della casa principesca. Indescribibile la condizione di miseria dei contadini, mezzadri e coloni del feudatario, su cui gravava persino una incredibile tassa, detta « di vanga », che estorceva loro da 4 a 15 lire l'anno.

Le prime forme di organizzazione contadina andavano sorgendo allora in Ciriabria, spesso per iniziativa di giovani reduci dal servizio militare nel Nord o di emigranti di ritorno dall'America. Ma a Roccagorga non esisteva allora nemmeno la Legge. C'era bensì una Società la cui fisionomia era ben definita dal nome stesso che si era scelta e dal suo motto: si chiamava « Savoia » e sul-

la sua bandiera era scritto « Dio, re, famiglia ». Tra gli ispiratori della associazione erano il parroco ed il maestro.

La pessatoria applicazione delle tasse, la mancanza di ogni servizio sanitario erano state oggetto già più di una volta, da parte della società locale, di proteste e di ricorsi motivati alla autorità (la sottoprefettura di Frosinone), ma senza alcun risultato. Si decise così di indire, previa regolare autorizzazione, un pubblico comizio per lunedì 6 gennaio, giorno dell'Epifania. La manifestazione si svolse pacificamente, alla presenza del delegato e del tenente dei carabinieri. Tra la folla, dato il tipo di rivendicazioni e la giornata festiva, erano numerose le donne ed i ragazzi che alla fine, terminali i discorsi, improvvisarono una dimostrazione sotto le finestre del Comune al grido di « Abbasso il sindaco! Vogliamo lo scioglimento dell'amministrazione comunale! ». Davanti alla folla oscillava la bandiera con lo stemma del re e l'epigrafe fidiçios motto. Qualche ragazzo, qualche contadino esasperato, lanciò dei sassi contro le finestre del Comune. Un carabiniere venne colpito.

« Il delegato allora — scrive l'Avanti! dell'epoca — cingendo la sciappa fece suonare gli squilli. I soldati innestano le baionette e la folla retrocesse rapidamente. Era già quasi tutta nella piazzetta sottostante, quando il delegato di P.S. celiando disse alle donne: Venite, venite! Perché fuggite? Un gruppetto animoso di popolani, credendo serio il richiamo, tornarono indietro. Nella stessa piazza cinquanta soldati del 59, fanteria, al comando del tenente Gregori, si lanciarono alla carica al grido di « Savoia » ripetuto rabbiosamente. Cominciò così una fitta fucileria, durata qualche minuto. Il fuoco come in un combattimento fu calmo e misurato. Prima di lasciar partire il colpo, qualche soldato dovette ben prendere la mira, specie contro le donne isolate. Un bambino, Jacani Carlo, che era nelle braccia del padre, è stato ucciso da due pallottole. Una giovane ventenne, Fortunata Ciotti, madre di due bambini e incinta di pochi mesi, era caduta a terra e, mentre esalava l'ultimo respiro, dalle viscere squarciate dalla mitraglia abortiva, allungando di sangue il terreno.

I morti sono cinque, vi sono inoltre tre moribondi e ventisei feriti più o meno gravi. Bisogna considerare che molte delle vittime, ferite più leggermente si sono nascoste in casa per timore dell'arresto... ».

Nei giorni seguenti, due dei feriti tra cui un andoriano, morirono. Il numero delle vittime ascendeva così a sette. Sul posto si recarono subito dirigenti socialisti e sindacali, tra cui l'avv. Marzi (che fu poi deputato comunista di Frosinone alle elezioni del 1948), l'avv. Volpi e Attilio Susi, combattivo organizzatore dei contadini della provincia di Roma. La loro presenza sul luogo mirava ad accertare lo svolgimento dei fatti e, in qualche misura almeno, a impedire una più violenta repressione subito dopo l'eccidio.

Il giorno seguente, 14, i morti furono sepolti in una fossa comune. Il numero delle vittime ascendeva così a sette. Sul posto si recarono subito dirigenti socialisti e sindacali, tra cui l'avv. Marzi (che fu poi deputato comunista di Frosinone alle elezioni del 1948), l'avv. Volpi e Attilio Susi, combattivo organizzatore dei contadini della provincia di Roma. La loro presenza sul luogo mirava ad accertare lo svolgimento dei fatti e, in qualche misura almeno, a impedire una più violenta repressione subito dopo l'eccidio.

Il giorno seguente, 14, i morti furono sepolti in una fossa comune. Il numero delle vittime ascendeva così a sette. Sul posto si recarono subito dirigenti socialisti e sindacali, tra cui l'avv. Marzi (che fu poi deputato comunista di Frosinone alle elezioni del 1948), l'avv. Volpi e Attilio Susi, combattivo organizzatore dei contadini della provincia di Roma. La loro presenza sul luogo mirava ad accertare lo svolgimento dei fatti e, in qualche misura almeno, a impedire una più violenta repressione subito dopo l'eccidio.

Nella stessa giornata dell'Epifania, altri morti si erano avuti a Comiso, in provincia di Catania, e a Baganzola, in provincia di Parma, ma l'eccidio di Roccagorga assunse subito un carattere quasi simbolico della repressione contadina. Comizi di protesta si tennero a Milano, a Torino, a Firenze, a Treviso, a Como, a Reggio, a Mantova, a Forlì e a Roma. Ma la protesta — questa volta — si estese anche ad alcuni centri del Mezzogiorno: manifestazioni si ebbero a Napoli, a Sulmona, a Popoli, a Melfi e a Benevento.

La protesta per i luttuosi fatti venne portata alla Camera da socialisti e repubblicani, mentre in piazza Montecitorio migliaia di



Una sterzante vignetta di Scialarini pubblicata dal quotidiano socialista il giorno dopo l'eccidio di Roccagorga

dimostranti si scontravano con la polizia e Giolitti preferiva lasciare il compito di rispondere agli interroganti al sottosegretario Falconi. Secondo una tecnica fin troppo nota, e rimasta sostanzialmente immutata da cinquant'anni a questa parte, costui difese l'operato dei carabinieri e dell'esercito « aggredito dai manifestanti », deplorò gli eccidi e si lamentò per la « repressione » e garantì una accurata inchiesta. Il Messaggero (anche in questo non è cambiato) fece propria, naturalmente, fin dall'inizio la posizione del governo. Alla Camera presero la parola i socialisti Benini e Canozzi, il repubblicano E. Ugo e la Chiesa e il riformista Bonomi. Era passato ormai più di un mese dall'eccidio, ma la ricostruzione dei fatti ne emerse più drammatica ancora. Vennero portate dai deputati della

opposizione le prove della premeditazione della strage, venne fatto un quadro impressionante delle condizioni di miseria della zona e del clima di terrore che vi si era instaurato (dopo l'eccidio il tenente Gregori era rimasto a Roccagorga, ospite del principe Doria e del sindaco, e partecipava alla istruttoria terrorizzante i testimoni).

L'eccidio di Roccagorga era l'ultimo di una serie di violenze antipopolari e contadine. In dodici anni di politica liberale, scriveva l'Avanti!, si sono avuti 208 morti e migliaia di feriti. La campagna contro gli eccidi assunse dimensioni di giorno in giorno più ampie. L'Avanti!, che dopo il congresso socialista di Reggio Emilia, esprimeva le posizioni della « sinistra rivoluzionaria », avanzò la proposta che si rispondesse ad un eventuale nuovo eccidio con lo sciopero generale.

Si inserì a questo proposito una lunga polemica tra rivoluzionari e riformisti, fino a quando la Direzione del Partito socialista fece propria l'iniziativa. La Confederazione generale del lavoro indisse un referendum sulla questione. Per molti mesi, nelle sezioni socialiste e nelle Camere del lavoro si discusse, si polemizzò, si votò.

Un anno dopo, il 7 giugno del 1914, ad Ancona la polizia sparò sui dimostranti. L'Avanti!, la Direzione del Partito socialista, gli anarco sindacalisti e la Confederazione del lavoro in nome di quella deliberazione e in ricordo dell'eccidio di Roccagorga proclamarono quello sciopero generale, che diede l'impulso a un susseguirsi rivoluzionario che passerà alla storia del movimento operaio italiano come « la settimana rossa ».

Miriam Mafai

Milano

Poliziotto fa fuoco contro un ladro

MILANO, 5. Sono stati arrestati stamane, poco prima dell'alba, due giovani che avevano rapinato un impiegato di semilira e de rapporto: si chiamano Antonio Strazella (di 18 anni, da Ortanova, in provincia di Foggia) e Vittorio Guerini (di 20 anni, residente a Ghisalba, in provincia di Bergamo). Quest'ultimo è stato ferito a una gamba da un poliziotto, che gli ha sparato per impedire di fuggire.

Verso le tre della scorsa notte, l'impiegato Bruno Zanini, di 33 anni, residente a Sesto S. Giovanni, ha telefonato in questura dicendo al funzionario di notte che, pochi minuti prima era stato rapinato in piazzale Gorini da due giovani che gli avevano portato via il cappotto ed il portafoglio contenente circa semilira.

Poco dopo, passando per via Plinio, gli agenti hanno visto due giovani, dalle caratteristiche corrispondenti a quelle avute poco prima. All'ultima zione di fermarli i due hanno tentato di fuggire: uno è stato raggiunto subito mentre l'altro ha continuato a correre. Allora uno degli agenti che lo stavano inseguendo, ha sparato un colpo che ha raggiunto il fuggitivo alla gamba sinistra, ferendolo ed obbligandolo a fermarsi.

Loano

Uccide la moglie a colpi di pistola

LOANO (Savona), 5. Con tre colpi di pistola sparati a bruciapelo nel buio di una piazzetta deserta, un vitese ha ucciso la moglie, dalla quale viveva separato.

Nicola Ceccaroni, di 34 anni, aveva sposato la trentenne Fosca Bertolotto appena tre anni fa. L'unione si era subito rivelata infelice e tra i due coniugi erano ora in corso le pratiche per la separazione legale.

In attesa che la situazione fosse decisa dal Tribunale, la donna era andata a vivere presso una sorella, a Loano. Qui ha raggiunto ieri sera il marito e l'ha rintracciata nel negozio del fotografo Arena, cognome della vittima. I due hanno iniziato una violenta discussione: erano disposti a una piazzata per le modalità della separazione legale.

I coniugi hanno continuato a discutere per due ore: poi, siccome il negozio chiudeva, sono usciti, sempre alterando. Piovveva a dirotto, ma i due sembravano non accorgersene. Sono discesi in una piazzetta di Borgo Castello, dove il Ceccaroni aveva lasciato posteggiata la propria « 500 ».

Alcuni testimoni hanno affermato che la discussione fra i due ha avuto le ultime battute pronunciate a voce altissima: poi, tre colpi di pistola e il silenzio.

Un tedesco

A piedi in 6 mesi ha percorso 6500 km.

MESSINA, 5. Il maratoneta tedesco Erwin Kramer, partito da Mannheim 6 mesi fa, è giunto oggi a Messina, dopo aver camminato per 6500 chilometri, visitando la Svizzera, la Francia, l'Italia, la Germania, la Polonia, la Danimarca, la Svezia, la Finlandia, la Norvegia, la Russia, la Polonia, la Danimarca, la Svezia, la Finlandia, la Norvegia, la Russia.

Erwin Kramer rimasto orfano dei genitori durante la guerra, ha lavorato come operaio in una fabbrica, per mantenersi agli studi, e ha deciso di visitare il mondo a piedi, prima di abbracciare una professione. Attraverso i vari paesi, egli visita i luoghi storici ed artistici più importanti e si sofferma anche a studiare le usanze e il modo di vivere delle varie classi sociali.

Il giovane maratoneta e studioso ha un suo sistema che gli permette di non stancarsi mai: si alza presto la mattina e percorre, con qualche sosta, dai 30 ai 40 chilometri al giorno, riposando negli ostelli o arraggiandosi in modo da spendere il meno possibile.